

362 AI RELIGIOSI (37)

Roma, 30 agosto 1775.

Aggravandosi sempre più, il 30/08/1775, Paolo volle comunicarsi per Viatico. Prima della Comunione lasciò ai religiosi, presenti e futuri, questi ricordi, come suo testamento.

« Prima di ogni altra cosa raccomando premurosamente l'osservanza di quel ss.mo ricordo dato da Gesù Cristo a' suoi discepoli: *In hoc cognoscent omnes quod discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem*[Gv 13, 35]. Ecco, Fratelli miei dilettezzissimi, quello che io desidero con tutto l'affetto del mio povero cuore sì da voi, che vi trovate presenti, come da tutti gli altri, che già presentemente portano quest'abito di penitenza e di lutto in memoria della passione e morte dell'amabilissimo nostro divin Redentore, e parimenti da tutti quelli, i quali saranno dalla divina misericordia ne' tempi futuri chiamati a questo piccolo gregge di Gesù Cristo.

Di poi raccomando a tutti, e specialmente a quelli che saranno in officio di Superiori, che sempre più fiorisca nella Congregazione lo spirito dell'orazione, lo spirito della solitudine, e lo spirito della povertà, e siate pur sicuri che se si manterranno queste tre cose, la Congregazione *fulgebit sicut sol in conspectu Dei et gentium* [Mt 13, 43].

Raccomando con specialissima premura il filiale affetto verso la S. Madre Chiesa, ed un'intierissima sommissione al Capo visibile di essa, che è il Romano Pontefice, per il qual fine pregheranno giorno e notte nelle loro orazioni tanto per la medesima, che per il medesimo Sommo Pontefice, come anche procureranno di cooperare per quanto potranno per il bene della medesima S. Chiesa alla salute delle povere anime dei prossimi colle Missioni, cogli Esercizi spirituali e colle altre opere, che sono secondo il nostro Istituto, promovendo nel cuore di tutti la divozione alla Passione di Gesù Cristo e ai Dolori di Maria Ss.ma; ma raccomando che non si vada a predicare quaresimali.

Raccomando poi con modo particolare che si preghi con gran fervore per il presente nostro S. Pontefice, acciò la divina misericordia lo conservi prosperamente lungo tempo per il bene della sua Chiesa, e lo consoli nel buon esito delle sue s. intenzioni, *ut quae placita sunt Deo cupiat et tota virtute perficiat*. A tal effetto voglio e ordino che, anche dopo la mia morte, si seguitino a recitare le Litanie de' Santi, quantunque non siano di Regola, e si seguitino finché ve ne sarà bisogno, secondo che ne giudicherà chi sarà dopo di me Superiore; e per contrassegno del mio buon cuore, ossequio e gratitudine verso il S. Padre si offrirà a lui la piccola immagine della Madonna Ss.ma Addolorata, che tengo presentemente a mio uso.

Ed anche per corrispondenza delle obbligazioni che tutta la Congregazione, e specialmente questo Ritiro, ha col sig. Antonio Frattini (1) e tutta la di lui Casa, avendo esso tanto fatto e contribuito colle elemosine per l'introduzione della povera Congregazione in Roma, lascio per memoria testamentaria, che nel giorno della morte, del detto sig. Antonio e della di lui consorte sig.a Agata, ai quali desidero con tutto il mio povero cuore, e prego dal Signore lunga vita, si faccia in questa chiesa il funerale, e da tutti i Religiosi si facciano gl'istessi suffragi che dalla Regola sono prescritti per li defunti della stessa Congregazione, e di più ogni anno, nel giorno in cui seguirà la morte del medesimo sig. Antonio, si faccia un anniversario per la di lui anima, e per i defunti della sua Casa.

E siccome sono anche tanto obbligato al sig. dottor Giuliani, il quale con tanta carità mi ha assistito nelle mie lunghe infermità, lascio anche per memoria testamentaria, che se egli vorrà ritirarsi tra noi per attendere a' piedi del Crocifisso a prepararsi ad una s. morte, sia amorevolmente ricevuto, e con tutta carità trattato ed amato.

Domando finalmente perdono colla faccia nella polvere, e con pianto del mio povero cuore a tutti di Congregazione sì presenti, come assenti, di tutti i mancamenti da me commessi in quest'ufficio, che per fare la volontà di Dio ho esercitato per tanti anni: oh poveretto me, ecco che io nel partirmi da voi per andarmene all'eternità, non vi lascio altro se non che i miei cattivi esempi; sebbene vi devo confessare che non ho mai avuta quest'intenzione, ma sempre ho avuto a cuore la vostra santità, e vostra perfezione; ve ne domando dunque di nuovo perdono, e vi raccomando la povera anima mia, acciò il Signore l'accolga nel seno della sua misericordia, come spero per i meriti della sua Ss.ma Passione e morte.

Sì, mio caro Gesù, io spero, benché peccatore, di presto irvi a vedere in Paradiso, e darvi nel punto della mia morte un santo abbracciamento per star sempre unito con voi *in perpetuas aeternitates*, [Dn 12, 3] cantare eternamente le vostre misericordie, e vi raccomando adesso per sempre la povera Congregazione, che è frutto della vostra Croce, della vostra Passione, e della vostra Morte, e vi prego a dare a tutti i Religiosi e Benefattori della medesima la vostra s. benedizione. E voi, o Vergine Immacolata Regina de' Martiri, ancor voi per quei dolori che provaste nella Passione e morte del vostro amabilissimo Figlio, date ancor voi a tutti la materna vostra benedizione, mentre io tutti li ripongo e li lascio sotto il manto della vostra protezione.

Ecco dunque, Fratelli miei cari, quali sono i ricordi che vi lascio con tutto il povero mio cuore.

Io vi lascio, e vi starò aspettando tutti nel s. Paradiso, dove pregherò sempre per il Sommo Pontefice, e per la Chiesa che tanto amo, e per voi tutti, e per tutta la Congregazione, per i Benefattori della medesima, e per tutte quelle persone per le quali so che devo pregare; e vi lascio a tutti tanto presenti, come assenti e futuri la mia benedizione: *Benedictio Dei omnipotentis, etc.* »

NB. Questi ricordi furono comunicati dal P. Giambattista Gorresio, Vicegenerale, a tutti i religiosi con una lunga circolare pubblicata in Bollettino della Congregazione 1929, p. 107 109. Si trovano anche ne I Processi, IV, 81-82.

362

1. Antonio Frattini, maestro di casa del Palazzo apostolico. Ebbe un ruolo decisivo per l'acquisto della casa che servì come Ospizio del SS. Crocifisso.